

LA MANOVRA  
DI FERRAGOSTO

## LE CORREZIONI IN PARLAMENTO

Gelo con gli azzurri dopo il no leghista  
A giorni vertice Berlusconi-BossiIl titolare del Welfare: bene  
il terzo polo sul lavoro

# Pensioni, la partita è ancora aperta

Nel Pdl si lavora a emendamenti - Pd: pronti a discutere se riforma complessiva

Luca Ostellino  
ROMA

Il no senza appello della Lega a ogni modifica della manovra sul fronte della previdenza non ha affatto chiuso la partita sulle pensioni, in particolare sull'innalzamento dell'età pensionabile, che resta l'unico intervento in grado di soddisfare i larghi settori del Pdl molto critici nei confronti dell'impianto della manovra e trovare anche il sostegno dell'opposizione.

Mentre il provvedimento, varato lo scorso 13 agosto dal Consiglio dei ministri, ha iniziato ieri il suo iter parlamentare, nella maggioranza la tensione resta dunque alta. Per il momento non è previsto un incontro tra Silvio Berlusconi e Umberto Bossi, che dovrebbero vedersi lunedì prossimo. Si intensificano, invece, i contatti all'interno del Pdl per mettere a punto le modifiche al testo. Il segretario Angelino Alfano, impegnato in una lunga serie di incontri, è chiamato al difficile compito di trovare una "sintesi" tra le diverse anime del partito. Oggi pomeriggio, Alfano riunirà i direttivi dei gruppi parlamentari per discutere gli emendamenti. Il termine per la loro presentazione scade lunedì sera, ma le vere modifiche saranno presentate dal relatore o direttamente dal Governo in corso di discussione, con la possibilità di un maxi emendamento finale. Prima della riunione dei direttivi, dovrebbe tenersi un incontro tra i cosiddetti "frondisti" e i parlamentari guidati da Claudio Scajola.

L'obiettivo è arrivare all'incontro con una piattaforma comune. Il segretario, dopo la cena della sera prima con l'esponente dei frondisti Guido Crosetto, lo ha incontrato nuovamente ieri, insieme al ministro dello Sviluppo, Paolo Romani. Crosetto gli avrebbe ribadito la posizione del gruppo che fa capo ad Antonio Martino. No a nuove tasse, sì a riforme per raggiungere il pareggio di bilancio senza deprimere l'economia. In particolare,

02

PENSIONE  
A 70 ANNI

L'innalzamento dell'età pensionabile obbligatorio per tutti a 70anni, accorciando il percorso che, con l'ultima manovra, farebbe raggiungere tale soglia nel 2050, per arrivarvi entro il 2020. Ciò permetterebbe di pagare pensioni più elevate e di ridurre gradualmente il carico dei contributi sociali molto elevati.

l'innalzamento dell'età pensionabile potrebbe sostituire, per i "ribelli" del Pdl, tutte le misure che prevedono entrate straordinarie, e consentire 85 miliardi l'anno di risparmi nel caso più stringente, e qualche decina nelle ipotesi più blande.

Il pressing su Berlusconi per un intervento sulle pensioni non arriva però solo dall'interno del suo partito. Anche il Terzo polo invita il premier a dire di no a Bossi e intervenire sull'età pensionabile e lo stesso Pd, con il segretario Pier Luigi Bersani, si dice disponibile a discutere di pensioni. Un no importante arriva però dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, che ieri, come ha fatto il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri (a favore invece di un intervento sulla previdenza), ha apprezzato il voto favorevole dato dal Terzo polo in commissione Lavoro del Senato alla relazione di maggioranza sull'articolo 8 della manovra sulle misure per il lavoro.

## IL COMMENTO

Il Sole **24 ORE**

## LA FALSA EQUITÀ DELLA POLITICA DEBOLE

«La politica debole, per non scontentare nessuno, non esercita la propria responsabilità di scegliere». E così riforme che potrebbero aumentare l'equità del sistema Italia rimangono sulla carta. Nel commento sul Sole 24 Ore di ieri, Fabrizio Forquet propone di innalzare l'età del ritiro a 70 anni il più rapidamente possibile, con una progressiva convergenza anche per le donne. Questo intervento permetterebbe di liberare circa 40 miliardi da usare tra l'altro per ridurre il cuneo contributivo che penalizza lavoratori e imprese

INTERVISTA | Giuliano Cazzola | deputato Pdl

# «L'anzianità è da abolire»

ROMA.

«Il sistema previdenziale è stato molto migliorato con le riforme degli ultimi vent'anni. Ma sostenere oggi che la spesa abbia raggiunto un equilibrio è inesatto. E, soprattutto, è scorretto non riconoscere l'iniquità di fondo che pesa e divide le generazioni dei pensionati di oggi da quelle di domani». Giuliano Cazzola, vicepresidente della commissione Lavoro della Camera, è noto per le sue posizioni riformiste in materia previdenziale dentro il Pdl.

**Onorevole, il governo sostiene che il sistema è in equilibrio nel medio-lungo termine.**

A causa della crisi noi oggi abbiamo una spesa previdenziale oltre il 15% del Pil, picco che avremmo dovuto toccare nel 2035-40. Pensare a un riequilibrio implicherebbe sperare in una forte ripresa espansiva dell'economia, ipotesi tutta da dimostrare.

**Le riforme fatte hanno stabilizzato la spesa.**

Vero. Sono state fatte anche ultimamente riforme fondamentali. Ma segnalo che negli ultimi 20 anni sono andati in pensione circa 3,5 milioni di italiani che avevano poco più di 50 anni. Grazie all'alta attesa di vita a loro spettano circa 25 anni di pensione. Questo è un fatto, purtroppo, che pesa come un macigno sul sistema.

**Lei si prende con le pensioni di anzianità.**

Rappresentano la stortura del sistema. Bisogna uscirne il prima possibile, cogliere l'occasione



Giuliano Cazzola

**«Bisogna abbandonare il requisito degli anni di versamento e passare solo a quello anagrafico»**

ne di questa crisi per farlo in tempi brevi, tre massimo cinque anni. Bisogna abbandonare il requisito degli anni di versamento e passare al solo requisito anagrafico che, con una gradualità stretta da qui al 2015, può tranquillamente essere fissato a quota 100 ovvero parametrato a 65 anni + 40 di versamenti o in analoghe combinazioni.

**Quindi anche chi ha versato contributi per 40 anni dovrebbe andare in pensione come tutti gli altri?**

Rientrerebbe nel sistema ordinario della anzianità comprensivo di un requisito anagrafico. Il pensionamento che prescinde dall'età è diventato la scorciatoia per la quiescenza. Sui giornali vedo le lettere che vengono pubblicate in questo periodo. Quelli

che scrivono rivendicando il loro buon diritto di andare in pensione dopo 35 o 40 anni di lavoro anche se hanno solo 60 anni o ancora meno potrebbero capire quanto futuro rubano ai giovani sulla base di una semplice divisione tra gli anni di lavoro e quelli di godimento della pensione viste le attese demografiche. Si accorgerebbero che per ogni 1,5 anni di lavoro gliene viene garantito uno di pensione. Neanche nel paradiso terrestre era stato previsto un trattamento così vantaggioso. Tanto più che adesso si è risolta la questione dei lavori usuranti.

**E le donne, anche loro senza anzianità?**

La pensione di anzianità adesso è una prerogativa dei maschi. Quanto alla vecchiaia, in Europa è considerata una discriminazione quello che da noi viene difeso come un diritto. Mi pare che allineare i due sessi nel mercato del lavoro e nell'accesso al pensionamento sia un fatto di civiltà.

**Onorevole le posizioni della Lega sono un po' lontane.**

La Lega e non solo hanno una posizione conservatrice che trovo imbarazzante. Per uscire dall'impasse si potrebbe trovare una mediazione: basterebbe riprendere quanto nel 2004 era previsto nella legge Maroni, che non si limitava ad indicare lo scaglione di 60 anni nel 2008, ma saliva fino a 62 anni per i dipendenti e a 63 per gli autonomi.

D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Manovra, Alfano tratta su previdenza e Iva

## Via all'iter tra i veti leghisti. Critici i tecnici del Senato

ROMA — La tensione resta alta nella maggioranza, mentre la manovra da 45 miliardi di euro fa i primi passi alla commissione Bilancio. La Lega resta determinata a far valere il suo veto su pensioni, enti locali e Iva. E nel Pdl continua la fronda. A tenere le fila, il segretario del Pdl Angelino Alfano, che oggi incontra i parlamentari in dissenso e gli «scajoliani», per cercare una sintesi. Il presidente Renato Schifani auspica un confronto liberato dai vincoli dell'appartenenza politica. Ma a preoccupare, arrivano anche le conclusioni dei tecnici del servizio Bilancio del Senato, che esprimono seri dubbi sugli effetti finanziari della manovra.

Nel mirino dei tecnici c'è il contributo di solidarietà, che potrebbe essere «eluso». Ma ci sono dubbi anche sulla soppressione di alcune Province e sull'accorpamento dei Comuni: i potenziali effetti positivi «potrebbero essere compensati da possibili profili onerosi». I tecnici, che ritengono «sovrastimato il gettito della Robin Tax», chiedono anche di chiarire «gli eventuali effetti sul Pil» delle misure. Anche su questo dovranno ragionare i senatori nel corso dell'iter: la discussione generale proseguirà fino a stasera; domani si terranno le audizioni delle parti sociali e degli enti locali e lunedì alle 20 scade il termine per la presentazione degli emendamenti, che a partire da martedì verranno esaminati.

I nodi più complessi da sciogliere sono il contributo di solidarietà (possibile l'introduzione del quoziente familiare), l'aumento dell'Iva (sempre più probabile, almeno sui beni di lusso) e l'allungamento dell'età pensionabile. Nonostante l'opposizione della Lega, Maurizio Gasparri sostiene che «il capitolo previdenza è ancora aperto».

Ma c'è anche un fronte interno che preoccupa Alfano. Dopo la cena a tu per tu con Guido Crosetto (che non è piaciuta ad

altri frondisti, i quali parlano di «incontro personale»), si è svolto un pranzo che ha coinvolto anche il ministro Paolo Romani e il sottosegretario all'Economia Luigi Casero. Incontri «molto positivi», sostiene Crosetto, comunque preliminari rispetto alla riunione che si svolgerà oggi tra Alfano e i direttivi dei gruppi pdl di Camera e Senato.

Altri due «frondisti», Giorgio Stracquadanio e Isabella Bertolini, propongono di vendere partecipazioni delle grandi aziende di Stato e di privatizzare parte del patrimonio immobiliare. Sul piede di guerra anche gli «scajoliani». I senatori Boschetto, Cicu, Lauro e Orsi chiederanno la soppressione delle Province nelle aree metropolitane, l'aumento dell'Iva, il quoziente familiare per il contributo di solidarietà e la lotta all'evasione.

Di fronte al malessere, i dirigenti del Pdl rispondono con offerte di dialogo. Ieri i rappresentanti del terzo polo hanno dato un voto favorevole in commissione Lavoro e Maurizio Gasparri sottolinea: «È un dato politi-

gruppo del Pdl alla Camera spiega che «scomporre la maggioranza sarebbe un salto nel buio», poi, pur invitando a «davorare a un'intesa con la Lega», sferra l'attacco: «Chi oggi sostiene che non si devono toccare le pensioni, che si deve ridurre l'onere per i Comuni, che non si deve attivare l'Iva, propone semplicemente il nulla».

**Alessandro Trocino**

### I «frondisti»

Alfano ha incontrato Crosetto, leader dei «frondisti». Restano i malumori

### Enti locali

Dubbi sulla soppressione di alcune Province e sull'accorpamento dei Comuni

co importante». Anche il presidente del Senato Renato Schifani, che sta assumendo sempre più un ruolo di mediatore e sempre meno quello di notaio, chiede che si guardi alle modifiche, «astraendosi dalle firme e dalle parti politiche di provenienza». E Fabrizio Cicchitto parla di confronto con l'opposizione, «in particolare con quella che afferma cose ragionevoli come l'Udc e anche Fli». Il capo-



LA MANOVRA  
DI FERRAGOSTO

## LE CORREZIONI IN PARLAMENTO

Gelo con gli azzurri dopo il no leghista  
A giorni vertice Berlusconi-BossiIl titolare del Welfare: bene  
il terzo polo sul lavoro

# Pensioni, la partita è ancora aperta

Nel Pdl si lavora a emendamenti - Pd: pronti a discutere se riforma complessiva

Luca Ostellino  
ROMA

Il no senza appello della Lega a ogni modifica della manovra sul fronte della previdenza non ha affatto chiuso la partita sulle pensioni, in particolare sull'innalzamento dell'età pensionabile, che resta l'unico intervento in grado di soddisfare i larghi settori del Pdl molto critici nei confronti dell'impianto della manovra e trovare anche il sostegno dell'opposizione.

Mentre il provvedimento, varato lo scorso 13 agosto dal Consiglio dei ministri, ha iniziato ieri il suo iter parlamentare, nella maggioranza la tensione resta dunque alta. Per il momento non è previsto un incontro tra Silvio Berlusconi e Umberto Bossi, che dovrebbero vedersi lunedì prossimo. Si intensificano, invece, i contatti all'interno del Pdl per mettere a punto le modifiche al testo. Il segretario Angelino Alfano, impegnato in una lunga serie di incontri, è chiamato al difficile compito di trovare una "sintesi" tra le diverse anime del partito. Oggi pomeriggio, Alfano riunirà i direttivi dei gruppi parlamentari per discutere gli emendamenti. Il termine per la loro presentazione scade lunedì sera, ma le vere modifiche saranno presentate dal relatore o direttamente dal Governo in corso di discussione, con la possibilità di un maxiemendamento finale. Prima della riunione dei direttivi, dovrebbe tenersi un incontro tra i cosiddetti "frondisti" e i parlamentari guidati da Claudio Scajola.

L'obiettivo è arrivare all'incontro con una piattaforma comune. Il segretario, dopo la cena della sera prima con l'esponente dei frondisti Guido Crosetto, lo ha incontrato nuovamente ieri, insieme al ministro dello Sviluppo, Paolo Romani. Crosetto gli avrebbe ribadito la posizione del gruppo che fa capo ad Antonio Martino. No a nuove tasse, sì a riforme per raggiungere il pareggio di bilancio senza deprimere l'economia. In particolare,

02

PENSIONE  
A 70 ANNI

L'innalzamento dell'età pensionabile obbligatorio per tutti a 70anni, accorciando il percorso che, con l'ultima manovra, farebbe raggiungere tale soglia nel 2050, per arrivarvi entro il 2020. Ciò permetterebbe di pagare pensioni più elevate e di ridurre gradualmente il carico dei contributi sociali molto elevati.

l'innalzamento dell'età pensionabile potrebbe sostituire, per i "ribelli" del Pdl, tutte le misure che prevedono entrate straordinarie, e consentire 85 miliardi l'anno di risparmi nel caso più stringente, e qualche decina nelle ipotesi più blande.

Il pressing su Berlusconi per un intervento sulle pensioni non arriva però solo dall'interno del suo partito. Anche il Terzo polo invita il premier a dire di no a Bossi e intervenire sull'età pensionabile e lo stesso Pd, con il segretario Pier Luigi Bersani, si dice disponibile a discutere di pensioni. Un no importante arriva però dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, che ieri, come ha fatto il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri (a favore invece di un intervento sulla previdenza), ha apprezzato il voto favorevole dato dal Terzo polo in commissione Lavoro del Senato alla relazione di maggioranza sull'articolo 8 della manovra sulle misure per il lavoro.

## IL COMMENTO

Il Sole **24 ORE**

LA FALSA EQUITÀ DELLA POLITICA DEBOLE

«La politica debole, per non scontentare nessuno, non esercita la propria responsabilità di scegliere». E così riforme che potrebbero aumentare l'equità del sistema Italia rimangono sulla carta. Nel commento sul Sole 24 Ore di ieri, Fabrizio Forquet propone di innalzare l'età del ritiro a 70 anni il più rapidamente possibile, con una progressiva convergenza anche per le donne. Questo intervento permetterebbe di liberare circa 40 miliardi da usare tra l'altro per ridurre il cuneo contributivo che penalizza lavoratori e imprese



# Manovra, Alfano tratta su previdenza e Iva

## Via all'iter tra i veti leghisti. Critici i tecnici del Senato

ROMA — La tensione resta alta nella maggioranza, mentre la manovra da 45 miliardi di euro fa i primi passi alla commissione Bilancio. La Lega resta determinata a far valere il suo veto su pensioni, enti locali e Iva. E nel Pdl continua la fronda. A tenere le fila, il segretario del Pdl Angelino Alfano, che oggi incontra i parlamentari in dissenso e gli «scajoliani», per cercare una sintesi. Il presidente Renato Schifani auspica un confronto liberato dai vincoli dell'appartenenza politica. Ma a preoccupare, arrivano anche le conclusioni dei tecnici del servizio Bilancio del Senato, che esprimono seri dubbi sugli effetti finanziari della manovra.

Nel mirino dei tecnici c'è il contributo di solidarietà, che potrebbe essere «eluso». Ma ci sono dubbi anche sulla soppressione di alcune Province e sull'accorpamento dei Comuni: i potenziali effetti positivi «potrebbero essere compensati da possibili profili onerosi». I tecnici, che ritengono «sovrastimato il gettito della Robin Tax», chiedono anche di chiarire «gli eventuali effetti sul Pil» delle misure. Anche su questo dovranno ragionare i senatori nel corso dell'iter: la discussione generale proseguirà fino a stasera; domani si terranno le audizioni delle parti sociali e degli enti locali e lunedì alle 20 scade il termine per la presentazione degli emendamenti, che a partire da martedì verranno esaminati.

I nodi più complessi da sciogliere sono il contributo di solidarietà (possibile l'introduzione del quoziente familiare), l'aumento dell'Iva (sempre più probabile, almeno sui beni di lusso) e l'allungamento dell'età pensionabile. Nonostante l'opposizione della Lega, Maurizio Gasparri sostiene che «il capitolo previdenza è ancora aperto».

Ma c'è anche un fronte interno che preoccupa Alfano. Dopo la cena a tu per tu con Guido Crosetto (che non è piaciuta ad

altri frondisti, i quali parlano di «incontro personale»), si è svolto un pranzo che ha coinvolto anche il ministro Paolo Romani e il sottosegretario all'Economia Luigi Casero. Incontri «molto positivi», sostiene Crosetto, comunque preliminari rispetto alla riunione che si svolgerà oggi tra Alfano e i direttivi dei gruppi pdl di Camera e Senato.

Altri due «frondisti», Giorgio Stracquadanio e Isabella Bertolini, propongono di vendere partecipazioni delle grandi aziende di Stato e di privatizzare parte del patrimonio immobiliare. Sul piede di guerra anche gli «scajoliani». I senatori Boschetto, Cicu, Lauro e Orsi chiederanno la soppressione delle Province nelle aree metropolitane, l'aumento dell'Iva, il quoziente familiare per il contributo di solidarietà e la lotta all'evasione.

Di fronte al malessere, i dirigenti del Pdl rispondono con offerte di dialogo. Ieri i rappresentanti del terzo polo hanno dato un voto favorevole in commissione Lavoro e Maurizio Gasparri sottolinea: «È un dato politi-

gruppo del Pdl alla Camera spiega che «scomporre la maggioranza sarebbe un salto nel buio», poi, pur invitando a «davorare a un'intesa con la Lega», sferra l'attacco: «Chi oggi sostiene che non si devono toccare le pensioni, che si deve ridurre l'onere per i Comuni, che non si deve attivare l'Iva, propone semplicemente il nulla».

**Alessandro Trocino**

### I «frondisti»

Alfano ha incontrato Crosetto, leader dei «frondisti». Restano i malumori

### Enti locali

Dubbi sulla soppressione di alcune Province e sull'accorpamento dei Comuni

co importante». Anche il presidente del Senato Renato Schifani, che sta assumendo sempre più un ruolo di mediatore e sempre meno quello di notaio, chiede che si guardi alle modifiche, «astraendosi dalle firme e dalle parti politiche di provenienza». E Fabrizio Cicchitto parla di confronto con l'opposizione, «in particolare con quella che afferma cose ragionevoli come l'Udc e anche Fli». Il capo-



# Supertassa, salirà la soglia dei 90mila euro di reddito ancora stallo sulle pensioni

## Il governo: tempi rapidi e senza toccare i saldi

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Arriva in Senato la manovra bis da 45 miliardi chiamata a mettere al sicuro i conti pubblici italiani. Sulle modifiche al testo Pdl e Lega restano distanti. Mentre sulla politica piomba lo sciopero generale della Cgil (6 settembre), gli occhi sono tutti puntati sulla commissione Bilancio di Palazzo Madama, dove il termine per presentare gli emendamenti scade lunedì prossimo. L'obiettivo della maggioranza, o meglio il desiderio, è quello di trovare un accordo al Senato in modo da arrivare alla Camera con un testo blindato da approvare in fretta. Ma dentro al Pdl, così come nella Lega, un accordo su come modificare il decreto non c'è. Figurarsi tra i due partiti alleati. Se il segretario Alfano ha iniziato gli incontri con gli scontenti pidellini, oggi si riuniscono gli esperti economici del Carroccio per fa-

### Alfano incontra il frondista Crosetto e i vertici Pdl. Rifiuti, voto per salvare la tracciabilità

re il punto. Pesano ancora il no leghista alle pensioni e il botta e risposta tra Bossi e Berlusconi sulla fine dell'unità d'Italia.

Spedito il via libera delle commissioni Costituzionale e Lavoro del Senato. Secondo il ministro Sacconi il voto favorevole del Terzo polo alla Lavoro «è un fatto molto significativo». Per il Pdl in versione Alfano trovare un'intesa con l'Udc sulla manovra sarebbe il top. Proprio Alfano ha iniziato il lavoro per trovare un'intesa nel suo partito. Ieri ha incontrato il capo dei "frondisti" Guido Crosetto. Lui si dice

«soddisfatto», ma ricorda che il vero confronto ci sarà oggi con il vertice tra segretario e direttivo dei gruppi, l'organo che rappresenta tutte le anime del Pdl (ognuna con le sue proposte, spesso di segno opposto). Mentre anche gli scioliani presentano i loro emendamenti, un punto di convergenza lo indica il vicepresidente dei deputati berlusconiani Massimo Corsaro: non si dà per vinto su pensioni (no della Lega), ripropone l'aumento di uno o due punti di Iva (no di Tremonti e di Bossi), ma parla di alzare la soglia sopra la quale (oggi 90mila euro) scatta l'Eurotassa (si ipotizzano 100mila euro, ma non si esclude di arrivare a 150mila). Una proposta che anche il Carroccio da qualche giorno ha preso in considerazione e che potrebbe essere accompagnata da sgravi per le famiglie anche per attrarre l'Udc. Il portavoce del premier, Paolo Bonaiuti, torna ad aprire alle modifiche (a saldi invariati), ma ammonisce che il testo deve essere approvato in tempi rapidi. Ma per l'Idv il Paese è fermo per colpa delle divisioni della maggioranza. E che un accordo sia lontano lo testimonia *La Padania*: titola l'edizione di oggi («La Lega difende le regioni del Nord») sulla manovra e ribadisce il no alle pensioni, al taglio agli enti locali e punta il dito contro l'evasione («prevalente al Sud»). «Il sistema si rivolta contro la Lega», è il leitmotiv.

Il presidente del Senato, Renato Schifani, invita i partiti a prendere in considerazione gli emendamenti «astraendosi dalle parti politiche di provenienza». Ma sul piede di guerra, oltre ai comuni, ci sono anche le re-

gioni: si riuniranno in conferenza straordinaria il primo settembre per reagire ai tagli del decreto bis. Se il centrista Buttiglione bocchia l'ipotesi di aggredire le cooperative per recuperare fondi, la commissione Ambiente del Senato vota perché non venga smantellato il Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti.

### CONTRIBUTO

Probabile un innalzamento della soglia minima, ma resta l'ipotesi di una soppressione totale dell'imposta

### IVA

I 5-6 miliardi garantiti dall'aumento dell'Iva dal 20 al 21% potrebbero coprire il buco della supertassa

### PENSIONI

È il nodo dello scontro tra Pdl e Lega. Bossi rifiuta ogni intervento, ma il partito del premier non si arrende



## PROFESSIONI

Entra in vigore la legge Lo Presti che consente alle casse private di aumentare l'aliquota

# L'integrativo sale, la pensione no

Lievi gli aumenti dell'assegno se il contributo va nel montante

## I professionisti interessati

<b>Casse privatizzate</b> (dlgs n. 509/1994)	Avvocati; commercialisti e ragionieri; geometri; notai; architetti e ingegneri; consulenti del lavoro; farmacisti; medici; veterinari; giornalisti; rappresentanti commercio; impiegati dell'agricoltura (Fasc); spedizionieri e agenzie marittime; Onaosi
<b>Casse private</b> (dlgs n. 103/1996)	Psicologi (Enpap); periti industriali (Eppi); infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia (Ipsavi); biologi (Enpab); agronomi forestali, attuari, chimici e geologi (Epab)

## Come varia la pensione

Professionista	Perito industriale, con 20 anni d'età ad inizio carriera				
Carriera	Lavoro e contribuzione per 40 anni, fino a raggiungere 65 anni				
Contributi e reddito	Contribuzione di 10 mila euro annui, su 100 mila euro annui di reddito				
Pensionamento	All'età di 65 anni, dopo 40 anni di attività				
	2% (oggi)	4%	Differenza	5%	Differenza
<b>Montante contributivo</b>	849.344,00	866.331,00	+ 16.987,00	874.824,00	+ 25.480,00
<b>Pensione annua lorda</b>	47.733,00	48.688,00	+ 955,00	49.165,00	+ 1.432,00
<b>Pensione mensile</b>	3.672,00	3.745,00	+ 73,00	3.782,00	+ 110,00

## DI DANIELE CIRIOLI

**L**e casse possono alzare il contributo integrativo fino al 5%. Entra in vigore oggi, infatti, la legge n. 133/2011 (cosiddetta Lo Presti) che consente agli enti di previdenza dei professionisti di elevare il contributo integrativo pagato in fattura. L'eventuale rincaro può finire nel montante contributivo individuale dei professionisti, che serve a misurare l'importo della pensione. A conti fatti, però, c'è da aspettarsi poco di miglioramento. Per esempio, il giovane perito industriale che oggi paga 10 mila euro all'anno di contributi, con il raddoppio dell'integrativo (dal 2 al 4%) può attendersi, tra 40 anni, a 65 anni d'età, una pensione più pesante di 955 euro all'anno, cioè circa 73 euro in più al mese.

**Contributi più cari.** Due le novità introdotte dalla legge n. 133/2011, pubblicata sulla G.U. n. 184 del 9 agosto scorso e in vigore da oggi. Entrambe riguardano la previdenza dei liberi professionisti, gestita dalle apposite casse ed enti (indicati in tabella). Dopo la legge n. 335/1995, questi enti di previdenza risultano suddivisi in due categorie: casse privatizzate (con disciplina dettata dal dlgs n. 509/1994) e casse private (disciplinate dal

dlgs n. 103/1996). In cambio della garanzia di una pensione al momento della vecchiaia, le casse di previdenza chiedono ai professionisti di pagare una contribuzione generalmente organizzata in due prelievi. Il primo è il contributo soggettivo, in genere determinato in misura percentuale sul reddito professionale prodotto dal professionista e da questi integralmente dovuto. Il secondo prelievo è il cosiddetto contributo integrativo (che è oggetto di modifiche), in genere calcolato in misura percentuale del volume d'affari (la base imponibile ai fini Iva) e imposto in parcella, così da restare a carico dei clienti (una sorta di «imposta» indiretta). La prima novità della nuova legge interviene sulla disciplina del secondo dei prelievi, cioè sul contributo integrativo oggi fissato indistintamente nella misura unica 2% per le casse private. In base al nuovo dettato della legge n. 133/2011, la misura del contributo integrativo «non può essere inferiore al 2% e superiore al 5% del fatturato lordo» ed è «riscosso direttamente dall'iscritto medesimo all'atto del pagamento, previa evidenziazione del relativo importo nella fattura». La seconda novità è una nuova disciplina (possibilità) offerta non solo alle casse private, ma anche a quelle privatizzate (dlgs n. 506/1994) in regime contributivo (ossia

casse dei ragionieri e dei commercialisti). In pratica, la legge n. 133/2011 stabilisce che, al fine di migliorare i trattamenti pensionistici degli iscritti (professionisti), è riconosciuta la facoltà di destinare parte del contributo integrativo all'incremento dei montanti individuali, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica garantendo l'equilibrio economico, patrimoniale e finanziario delle casse previdenziali, previa delibera degli organismi competenti. Aggiunge, infine che le predette delibere concernenti la modifica della misura del contributo integrativo e i relativi criteri di destinazione, sono sottoposte all'approvazione dei ministeri vigilanti, che valutano la sostenibilità della gestione complessiva e le implicazioni in termini di adeguatezza delle prestazioni.

**Pensioni più care?** Al fine di verificare i risultati conseguenti all'eventuale adozione della nuova possibilità offerta dalla legge, in tabella è riportata una simulazione riferita all'Eppi (all'ente nazionale di previdenza e assistenza dei periti industriali). Attualmente, il contributo integrativo versato dai professionisti (ma pagato dai clienti), pari al 2%, è integralmente destinato agli oneri di gestione dell'ente stesso di previdenza (cioè non





## Ingegneri pronti alla riforma

**Ingegneri in prima linea per la riforma delle professioni. Nel corso della riunione straordinaria convocata ieri a Roma con i presidenti degli Ordini provinciali degli ingegneri per valutare le disposizioni contenute nel dl 138/2011, il presidente del Cni, Gianni Rolando ha sottolineato come la manovra rappresenti «una grande opportunità per riscrivere i fondamenti di un nuovo modo di concepire**

**la professione». Modernità, semplificazione, innovazione, libera concorrenza, sostegno ai giovani sono le sfide principali a cui gli ingegneri non vogliono rinunciare. Ecco allora che c'è una condivisione di massima dei principi contenuti nell'art. 3 comma 5 del dl 138 del 2011, ma viene ribadita la necessità di separare l'attività intellettuale da quella economica di tipo imprenditoriale.**

### BREVI

*Aperti da fine agosto e a settembre due sportelli temporanei presso il Politecnico e l'Università degli studi di Torino che, in occasione delle immatricolazioni, rilasceranno il codice fiscale agli studenti stranieri. Per ottenerlo i cittadini appartenenti all'Unione europea devono presentare un documento di riconoscimento valido (carta d'identità o passaporto). Per i cittadini extraUe occorre il passaporto valido o altro documento equipollente riconosciuto dalle autorità italiane; oppure attestazione di identità rilasciata dalla rappresentanza diplomatica o consolare in Italia del paese di appartenenza; oppure il permesso di soggiorno valido.*

serve alla pensione del professionista). In tabella le due simulazioni indicano una che il contributo raddoppia dal 2 al 4%, l'altra che passa dal 2 al 5%, considerando sempre che la quota aggiuntiva venga interamente destinata alla pensione.

—© Riproduzione riservata—■